



Antonio Gava: «A noi dc i voti dell'ex Pci»

Le «minacce» di Cossiga «Le mie dimissioni? Se me ne vado io andiamo via in molti»



Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga

Con le dimissioni - dice Cossiga al Gr2 - «io creerei un fatto traumatico: me ne vado io, ce ne andiamo via in molti. Non sono perché si duri comunque e per qualunque motivo...».

ROMA. Continua la sondaggio politica sulle reali intenzioni del presidente Cossiga: si dimetterà? Non si dimetterà? E quale effetto avrebbe un suo gesto clamoroso?...

Preoccupazione per la proclamata volontà dimissionaria di Cossiga è stata espressa da Umberto Ranieri, del Pds, e da Paolo Battistuzzi, del Pli.

Più tardi al Gr2 - come si raccontava - Cossiga ha potuto dire la sua su questi giudizi.

Oggi per la sesta volta Camere chiamate ad eleggere i due nuovi giudici della Corte costituzionale

Un'intesa tra tutti i partiti su Mirabelli(Dc) e Guizzo(Psi) Il rischio dei franchi tiratori all'interno dello scudocrociato

Accordo per la Consulta ma il voto resta un'incognita

Accordo raggiunto tra Dc e Psi per l'elezione dei due giudici costituzionali di nomina parlamentare. La Dc ricandida Cesare Mirabelli già alla quinta prova.

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Oggi per la sesta volta, nell'arco di un anno, le Camere si riuniscono in seduta comune per l'elezione di un giudice costituzionale.

che secondo la consuetudine vengono designati dagli stessi partiti cui appartenevano i giudici precedenti.

del Pds. I direttivi dei gruppi del Pds di Camera e Senato hanno invitato i propri parlamentari a votare per Mirabelli e Guizzo.

mentare qualche scetticismo nonostante gli apprezzamenti registrati dalle due candidature.

lo a farsi da parte. Ma il presidente dei senatori Dc alla domanda se la contrapposizione Mirabelli-Gallo è venuta meno ha risposto: «non so se è venuta meno, mi auguro che si risolva attraverso le urne».

Forlani tranquillizza Craxi: «Dello sbarramento si può discutere»

Riforme, Dc e Psi rifanno la pace

Gava: «Ma prima del voto non si fa nulla»

Una telefonata fra Craxi e Forlani è bastata a far sbollire l'ira socialista, affidata l'altro giorno alla penna di Ghino di Tacco.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Io di torri di Babele me ne intendo poco. Sono semplice e parlo chiaro».

resta: e il «dialogo» fra Dc e Psi, per inconfutabile che possa essere, continuerà ancora a lungo.

Gava - pensare che tutto debba avvenire in questi tre mesi, prima delle elezioni. Ma ogni parola spesa in questa o quella direzione può contribuire a delineare gli equilibri futuri.

reguarda la macchinosa ipotesi di riforma dell'articolo 138 della Costituzione, Forlani ha rassicurato Craxi: la Dc continua a giudicare compatibile lo sbarramento e la propria proposta.

ne Lanfranco Turci, presidente della Lega - e, cioè che la Lega delle Cooperative abbia funto da canale di commercializzazione di armi e di sistemi d'arma.

Rifondazione vuole i soldi del Pds e va in tribunale

La Lega Coop denuncia Caprara: «Affermazioni fantasiose»

Pomicino chiede giurì d'onore per le accuse di Franco Piro

Dopo il consiglio di amministrazione dell'Unità e il Pds, anche Massimo D'Alema ha deciso di querelare Panonima per la copertina con la vignetta di Forlani.

Gli scissionisti di Rifondazione comunista si sono convinti che a loro spetta una parte del finanziamento pubblico destinato al Pds.

Il ministro Pomicino alla fine si è deciso: ha chiesto un giurì d'onore che si pronunci sulle accuse che da tempo gli rivolge il deputato socialista Franco Piro.

GREGORIO PANE

Milano, tregua armata a Palazzo Marino

PAOLA RIZZI

MILANO. Tregua armata a Palazzo Marino, ieri è stata una giornata di «riflessione» e insieme di scambi di accuse tra i partiti che compongono la maggioranza rosso-verde-grigia del Comune di Milano.

parte del prefetto. Un'altra tegola sul tormentatissimo palazzo milanese. La crisi, ufficialmente «congelata» in realtà già fuori dai «freezer» da un primo giro di consultazioni tra i partiti, divisi su molte questioni da concordare.

partner di maggioranza. Sugli esiti non si scompone: «Quello che ci importa è valutare se questa maggioranza è ancora in grado di governare, se non lo è non ci interessa tirare a campare e usciremo».

La Malfa sempre più «preoccupato» della permanenza del suo partito nella giunta milanese, soprattutto dopo l'ultimo scandalo, quello delle tangenti distribuite a funzionari dell'edilizia privata, che ha coinvolto l'amministrazione comunale.

ammonisce gli alleati che per risolvere le vicende milanesi è necessario «uno scatto di fantasia», evitando di confondere l'accanimento terapeutico con la governabilità.

SABATO 9 NOVEMBRE CON L'Unità Storia dell'Oggi Fascicolo n. 18 ARGENTINA

Giornale + fascicolo ARGENTINA L. 1.500